

La Sperimentazione Nazionale Care Leavers

Presupposti culturali e articolazione del progetto

Palermo, 31 gennaio 2020

Sara Degl'Innocenti
Ricercatrice dell'Istituto degli Innocenti

Sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori della famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

L'Istituto degli Innocenti di Firenze collabora con la Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la realizzazione degli interventi di Assistenza Tecnica alla sperimentazione delle azioni del progetto Care Leavers.

Riferimenti normativi

L. 205/2017 art.1 comma 250 (Al fine di prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, nell'ambito della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, è riservato, in via sperimentale un ammontare di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, per interventi, da effettuare anche in un numero limitato di ambiti territoriali, volti a permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia garantendo la continuità dell'assistenza nei confronti degli interessati, sino al compimento del ventunesimo anno d'età)

D.M. 18 maggio 2018 (adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2018 – 2020) – ripartizione delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà

D.D. 523 del 6 novembre 2018, modificato dal **D.D. 191 del 7 giugno 2019** (aggiornamento del citato Decreto alla luce delle modalità di erogazione e dei criteri per l'individuazione dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza)

Le risorse

- Per l'80% da fondi nazionali (quota Fondo Povertà 5 mln € per 3 anni)
- Per il 20% da cofinanziamento a carico della Regione oppure dell'Ambito territoriale.

I ragazzi e le ragazze beneficiari della sperimentazione sono denominati **Care Leavers**: coloro che lasciano il sistema di cura, tutela e assistenza per affrontare la fase di transizione verso la vita autonoma

L'improvvisa scomparsa del sistema di tutela e protezione che ha aiutato un bambino o una bambina a crescere in contesti alternativi ad una famiglia di origine nella quale spesso non è possibile il rientro, avviene con il raggiungimento della maggiore età.

Dopo il diciottesimo anno di età l'unica opportunità aggiuntiva di assistenza è rappresentata dall'applicazione del cosiddetto "proseguo amministrativo" che consente al Tribunale per i minorenni di prolungare il progetto di accoglienza e sostegno fino al compimento del 21° anno di età.

La vita autonoma è una sfida particolarmente difficile per i ragazzi e le ragazze cresciuti in una comunità per minori o in affidamento

Viene fatta loro la richiesta precoce di diventare adulti in un contesto sociale in cui si parla di famiglia 'prolungata'

Nel corso degli ultimi anni è cresciuta l'attenzione agli interventi e alle pratiche di supporto ai Care Leavers con particolare attenzione all'individuazione dei processi che consentono di promuovere esiti positivi.

Il contesto di riferimento

Tabella 1. Minorenni allontanati dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti nei servizi residenziali, alla data del 31.12.2016

Regioni	Minorenni allontanati dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti nei servizi residenziali, alla data del 31.12.2016*	Tasso per 1.000 residenti 0-17 anni
Abruzzo	261	1,3
Basilicata	215	2,5
Calabria	749	2,3
Campania	2.428	2,3
Emilia-Romagna	2.032	2,9
Friuli-Venezia Giulia	342	1,9
Lazio	2.019	2,1
Liguria	1.244	5,8
Lombardia	4.045	2,4
Marche	738	3,1
Molise	173	3,9
Piemonte	2.508	3,7
Puglia	2.116	3,1
Sardegna	623	2,7
Sicilia	2.656	3,0
Toscana	1.553	2,7
Umbria	392	2,9
Valle d'Aosta	49	2,4
Veneto	1.953	2,4

* I dati sono rilevati dall'Indagine campionaria 2016 su affidi familiari e servizi residenziali, in corso di pubblicazione, a cura del Servizio di informazione ai sensi dell'art. 8 della legge 285/97

Al netto dei minorenni stranieri non accompagnati, i bambini e i ragazzi di 0-17 anni collocati in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni in Italia mostrano una sostanziale stabilità dei casi osservati: l'affidamento familiare si attesta su valori di poco superiori ai 14mila casi annui (14.012 al 2016) e l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni su valori di poco superiori ai 12mila casi annui (12.603 al 2016).

La stima dei care leavers di 15-17 anni è pari a 1.500 soggetti.

Includendo poi i ragazzi più grandi di 18-21 anni in prosieguo amministrativo, la stima complessiva dei care leavers di 15-21 anni arriva a circa 2.600 soggetti.

La sistemazione post accoglienza dopo un affidamento familiare

Tra i dimessi di **15-17 anni**:

- **43% rientro in famiglia**
- **29% trasferimento in servizio residenziale per minorenni**
- **10% affidamento preadottivo/adozione alla famiglia affidataria (L.173/2015)**
- 6% la sistemazione in semi-autonomia
- 6% l'inserimento in struttura sanitaria
- 4% trasferimento in servizio residenziale socio-sanitario

Tra i dimessi di **18-21 anni**:

- **34% permanenza post-accoglienza nella famiglia affidataria**
- **21% rientro in famiglia**
- **14% collocamento in un nuovo affidamento familiare per il prosieguo**
- 8% la sistemazione in semi-autonomia
- 7% il raggiungimento di una vita autonoma

La sistemazione post accoglienza nei servizi residenziali

Tra i dimessi di **15-17 anni**:

- **48% rientro in famiglia**
- **21% trasferimento in servizio residenziale per minorenni**
- 7% inserimento in servizio residenziale socio-sanitario
- 6% affidamento familiare
- *6% destinazione ignota*

Tra i dimessi di **18-21 anni**:

- **48% rientro in famiglia**
- **17% sistemazione in semi-autonomia**
- 12% il raggiungimento di una vita autonoma
- *7% destinazione ignota*

Al netto dei minori stranieri non accompagnati

Le teorie di riferimento per l'accompagnamento all'autonomia

La prospettiva bioecologica dello sviluppo umano

l'ambiente ecologico nel quale il ragazzo cresce è costituito da ciò che il ragazzo è, dall'ambiente fisico e psicologico nel quale cresce, dalle risorse e dalle cure che i suoi genitori o gli altri adulti di riferimento riescono a mettergli a disposizione e che l'ambiente sociale mette a disposizione dei genitori/adulti di riferimento (Lacharité, 2015)

La prospettiva "bisogni-forze".

È una prospettiva che fa riferimento all'approccio teorico delle *capabilities* di A. Sen; si privilegia un *approccio di tipo partecipativo*, basato sul dialogo e la fiducia nella capacità dei singoli di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione. I beneficiari sono considerati soggetti con cui co-costruire l'analisi e la progettazione in funzione dell'azione, in un contesto di *relazione* che si connota come dinamico, rispettoso, volto a *individuare risorse* per favorire processi di cambiamento

La prospettiva dei compiti di sviluppo e delle passioni

Ci ricorda che i ragazzi sono giovani del loro tempo e come tali ne condividono le tensioni e le dinamiche sociali e culturali. E' importante quindi prestare ascolto e attenzione alle modalità che i ragazzi usano per gestire e comunicare le loro emozioni e le loro difficoltà.

Prospettiva della crescita come esplorazione e ricerca

I beneficiari sono esploratori di un mondo che ha velocizzato i propri tempi di mutamento e che richiede maggiori capacità di flessibilità e adattamento. Fanno parte di una generazione proiettata in continui esperimenti sociali che li costringono a misurarsi con ambiti di vita che cambiano mentre cambiano i ragazzi, un processo che costringe l'operatore a rileggere continuamente il proprio ruolo e a non dare per scontate le risposte

La prospettiva della resilienza

Resilienza indica la capacità degli esseri umani di trasformare le avversità in elementi positivi di costruzione dell'identità. Per favorirla va privilegiato un approccio basato sulle forze piuttosto che sul deficit, sui fattori di protezione piuttosto che sui fattori di rischio.

La prospettiva dell'empowerment e della partecipazione

Il riconoscimento della «capacità degli individui di definire i termini della loro vita, della loro identità e dei loro progetti», e anche di «pratiche mirate a rinforzare il potere di agire delle persone e dei gruppi» (Montigny e Lacharité, 2012, p. 55).

Fattori che promuovono la costruzione di percorsi di autonomia resilienti

- *la partecipazione e il coinvolgimento attivo nella progettazione del proprio progetto educativo, del proprio futuro;*
- *la costruzione di un progetto individualizzato che includa lo sviluppo di conoscenze, esperienze e competenze trasversali idonee ad affrontare la vita dopo l'accoglienza;*
- *la preparazione alla vita autonoma nel periodo precedente alla dimissione attraverso l'acquisizione di competenze e abilità pratiche per la gestione della quotidianità o l'inserimento in tirocini formativi;*
- *la pianificazione graduale dell'uscita dalla comunità affinché i ragazzi non si sentano, improvvisamente, lasciati a loro stessi, isolati;*
- *la capacità di elaborare la propria storia e la possibilità di sviluppare autostima e fare esperienze di autoefficacia;*
- *il supporto da parte di una rete di relazioni sociali e affettive sia in continuità con le figure educative e familiari dell'accoglienza, sia nuove e integrative a sostegno della strada verso l'autonomia;*
- *l'inserimento lavorativo o la prosecuzione degli studi;*
- *il sostegno finanziario, la possibilità di avere un aiuto economico durante il completamento degli studi o la ricerca di un lavoro che assicuri un reddito sufficiente a coprire le spese quotidiane (vitto, alloggi, spostamenti, attività personali, salute, ecc.);*
- *la presenza di reti locali di aiuto sia di tipo formale (équipe specializzate, tavoli di coordinamento pubblico – privato) che informale;*
- *l'adozione di politiche e provvedimenti stabili di sostegno ai percorsi di autonomia.*

Nel maggio 2018 in occasione delle attività di monitoraggio del IV Piano Nazionale Infanzia, l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ha audito un gruppo di ragazzi e giovani care leavers tra i 16 e 27 anni per un approfondimento sui temi dell'accoglienza nelle strutture residenziali e l'accompagnamento dei giovani nei percorsi di uscita e verso la costruzione di un progetto di vita indipendente. Questa audizione ha rappresentato una modalità nuova di realizzare il monitoraggio del piano infanzia ed è un primo importante passo nel coinvolgimento dei destinatari diretti.

Alcuni dei temi discussi hanno ovviamente una grande rilevanza per il tema oggetto del Fondo nazionale poiché confermano l'impostazione metodologica e culturale che è stata data ai progetti pilota.

I ragazzi e i giovani hanno messo bene in evidenza:

- l'importanza di creare **équipe multidisciplinari** partecipate tra ragazzi, operatori sociosanitari e altri soggetti rilevanti ai fini della realizzazione del progetto di vita del ragazzo.
- l'autonomia è una conquista graduale, i ragazzi dichiarano l'importanza di individuare una **figura di supporto** che garantisca gradualità nel passaggio all'autonomia e continuità dopo l'uscita dall'accoglienza, rimanendo un punto di riferimento per i ragazzi.
- A coloro che sono in uscita da percorsi di tutela, deve essere garantito un **supporto economico** di base per favorire il suo inserimento nella società e il successo del suo percorso.

La sperimentazione

CARE
LEAVERS

I beneficiari

La sperimentazione ha come protagonisti i ragazzi e le ragazze che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria che li abbia collocati in comunità residenziali o in affido eterofamiliare.

Sono destinatari della sperimentazione sia i ragazzi interessati da un provvedimento di prosieguo amministrativo, sia coloro che non ne sono beneficiari.

Nondimeno, la sperimentazione coinvolge anche altri protagonisti indiretti fondamentali per le politiche di promozione dei diritti e del benessere delle ragazze e dei ragazzi che beneficiano degli interventi di tutela, ovverosia i servizi locali, il sistema formale e informale dell'accoglienza quali il terzo settore gestore delle comunità di accoglienza, le famiglie affidatarie e l'associazionismo familiare, cui la sperimentazione si rivolge per costruire insieme uno sforzo corale volto a innovare e rafforzare i legami e le pratiche di lavoro, nonché i paradigmi comuni di riferimento

La sperimentazione prevede che per ogni beneficiario sia previsto:

- *La valutazione multidimensionale*
- *Il progetto individualizzato per l'autonomia*
- *La borsa per l'autonomia*
- *Il Tutor per l'autonomia*

La valutazione multidimensionale

1. L'ANALISI PRELIMINARE

L'AP prende avvio nei 12 mesi precedenti l'uscita dell'accoglienza si realizza attraverso un lavoro integrato e multidisciplinare con la partecipazione degli educatori della comunità, della famiglia affidataria e degli altri operatori e persone che sono risorse di relazione per il ragazzo. I futuri beneficiari devono essere coinvolti attraverso almeno un incontro per poter ascoltare e raccogliere i loro desideri, le aspettative e i bisogni. Identifica i bisogni del ragazzo/a; tiene conto dei fattori di vulnerabilità e delle risorse e capacità individuali e della rete di supporto.

L'AP è finalizzata ad orientare le scelte successive relative alla definizione del progetto e all'individuazione del percorso più funzionale (non inclusione; inserimento lavorativo/percorso di studio; progetto complesso individualizzato; non inclusione con attivazione di servizi specifici)

La scheda dell' AP si compone di cinque Sezioni

SEZIONE 1 Anagrafica del beneficiario e informazioni sulla famiglia di origine

SEZIONE 2 – ISEE - Indicatore della situazione economica del ragazzo

SEZIONE 3 – Bisogni del richiedente (cura, salute, funzionamenti, situazione economica, situazione lavorativa e profilo di occupabilità, educazione, istruzione e formazione, condizione abitativa, reti familiari e sociali)

SEZIONE 4 – Servizi attivi per il ragazzo

SEZIONE 5 – Definizione elementi sintetici del progetto attivabile

2. IL QUADRO DI ANALISI

L'analisi preliminare può essere arricchita con il **Quadro di Analisi**, di cui si raccomanda la compilazione per raccogliere informazioni utili alla stesura del Progetto per l'autonomia.

Il Quadro di analisi è elaborato non dalla singola assistente sociale ma in collaborazione con l'équipe di progetto, coinvolgendo necessariamente il tutor e il beneficiario per arrivare ad una lettura condivisa riguardo ai punti di forza e agli elementi di preoccupazione presenti nel percorso di autonomia.

Il Quadro di analisi si sviluppa lungo due aree principali: **Contesto di vita e Bisogni e risorse della persona**, ciascuna suddivisa in più dimensioni e sottodimensioni e declinate in descrittori con scala di valutazione da 1 (scarse forze/risorse disponibili) a 6 (importanti forze /risorse disponibili)

Il progetto individualizzato per l'autonomia

Descrive l'attività attraverso la quale i bisogni e le attese del ragazzo vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. È di fondamentale importanza che il progetto venga sottoscritto da parte di tutti poiché implica assunzione di impegno/responsabilizzazione e di consapevolezza.

Contenuti del progetto:

- Motivazione del percorso scelto per l'autonomia (*percorso di studi superiori/universitari, percorso di formazione professionale e orientamento al lavoro/inserimento lavorativo*)
- Obiettivi a breve e medio termine e risultati specifici
- Azioni ed interventi da mettere in atto e risorse umane e materiali da coinvolgere
- Tempi e fasi
- Elementi di sostenibilità del progetto nel tempo
- Eventuali criticità e soluzioni da adottare
- Modalità e tempi di verifica

La borsa per l'autonomia

Laddove la ragazza o il ragazzo posseggano un valore ISEE in corso di validità non superiore a 9.360 euro, il sostegno all'autonomia si sostanzierà con l'assegnazione di una borsa individuale per la copertura delle spese ordinarie e specifiche di percorso affrontate dal care leaver.

L'importo della borsa sarà pari a una somma non superiore a 780 euro per un totale annuo non superiore a 9.360 euro. Se il ragazzo è destinatario di un provvedimento di prosieguo amministrativo la misura della borsa sarà parametrata volta per volta ai servizi coperti dal provvedimento e comunque non potrà essere superiore al 50% dell'importo pieno.

Il budget di progetto è composto, in primo luogo, dall'ammontare del beneficio del Reddito di Cittadinanza, laddove ne ricorrano i requisiti, cui si aggiungerebbero le agevolazioni di Garanzia Giovani, gli assegni per il diritto allo studio – nel caso in cui il/la ragazzo/a scelga il percorso di studi – ovvero altre tipologie di sostegno all'inserimento lavorativo quali, ad esempio, le borse lavoro o i tirocini per l'inclusione

Il Tutor per l'autonomia

Il progetto prevede l'accompagnamento da parte di un Tutor per l'autonomia che è la figura individuata per sostenere le finalità e gli obiettivi della sperimentazione nazionale e dei progetti individualizzati.

Svolge una funzione di accompagnamento allo svincolo che si deve produrre nel passaggio verso l'età adulta facilitando esperienze che corrispondono ai nuovi compiti evolutivi.

Il tutor si integra nella rete di relazioni del ragazzo e della ragazza, favorisce la realizzazione delle azioni previste nel progetto individualizzato, collabora con l'assistente sociale le Équipe multidisciplinari, e prende parte ai tavoli regionali e locali.

Il tutor stimola la rete amicale e l'inclusione sociale e risulta fondamentale per favorire connessioni fra i vari ragazzi coinvolti nella sperimentazione e per la creazione delle Youth Conference, organismi di partecipazione attiva dei giovani che facilitano lo scambio di esperienze e promuovono processi di innovazione.

Collabora alle attività di monitoraggio e di valutazione dei progetti individualizzati e della sperimentazione

Il tutor per l'autonomia segue da un minimo di *4 fino ad un massimo di 10 progetti individualizzati* al fine di assicurare prestazioni adeguate ai bisogni dei beneficiari; si prevede quindi che dedichi ad ogni ragazzo dalle *4 alle 6 ore* di intervento settimanale.

Nel monte orario complessivo saranno da ricomprendere, inoltre, anche attività che il tutor realizzerà in gruppo con tutti i care leavers seguiti.

Va ribadito che i protagonisti della sperimentazione sono tutti i cd. care leavers, anche quelli orientati ad un percorso di rientro nella famiglia di origine, ma con la necessità di mantenere vive le relazioni che li hanno sostenuti sino al 18° anno di età, nonché di beneficiare di un percorso strutturato di accompagnamento verso l'età adulta.

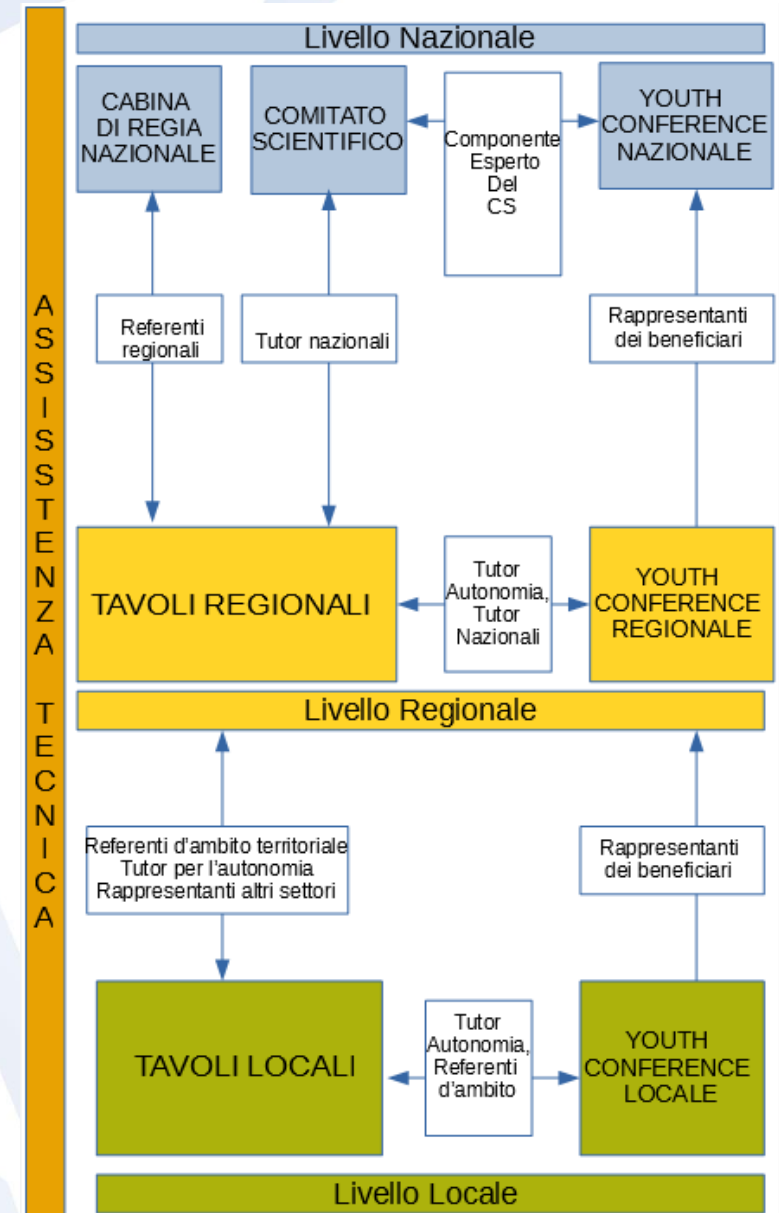
Questi Care leavers, così come coloro che sono stati collocati in affidamento intrafamiliare, potranno beneficiare del sostegno del tutor dell'autonomia e del progetto individualizzato.

Governance della sperimentazione

La governance del progetto si articola attraverso una struttura multilevel finalizzata a creare, contestualmente, una condivisione e una supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale (mediante la costituzione del Comitato scientifico e della Cabina di regia nazionale) e una rete di soggetti impegnati a livello locale a sostenere la definizione specifica delle attività e la sua realizzazione (mediante le Équipe multidisciplinari).

I **soggetti attivi** sono

- la ragazza o il ragazzo beneficiari
- Il tutor per l'autonomia
- la Regione
- l'ambito territoriale e il referente territoriale
- i rappresentanti della struttura residenziale o della famiglia affidataria che hanno accolto il care leaver sino al raggiungimento della maggiore età
- i servizi sociali e educativi dei Comuni,
- i servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari,
- I Centri per l'impiego
- Le scuole, i Centri per la formazione professionale, le Agenzie formative (scuole, università, ecc.)
- Le Organizzazioni di categoria, cooperative, ecc.
- Le Organizzazioni del privato sociale



L'assistenza tecnica

Strumento a sostegno della governance per la realizzazione delle attività nel rispetto di alcuni criteri chiave:

- valorizzazione della partecipazione attiva dei careleavers beneficiari;
- attivazione di un processo trasformativo delle conoscenze e delle pratiche di inclusione sociale di tutti gli attori coinvolti a livello locale e nazionale;
- adozione di una prospettiva intersettoriale e multidisciplinare;
- promozione della misurabilità delle azioni come requisito fondamentale per il monitoraggio e la valutazione di processo e di risultato in relazione ai soggetti coinvolti.